

Domenico Mangano

(Palermo, 1976)

L'arte di Domenico Mangano si nutre delle contraddizioni nascoste nelle pieghe più profonde della quotidianità. L'opera con cui si fa conoscere è *La storia di Mimmo*, 1999 che ha per protagonista lo zio, un pescivendolo palermitano affetto da schizofrenia che trascorre le giornate chiuso in casa, davanti alla finestra o alla tv. Mangano ne coglie i gesti lenti e ripetitivi, la pesantezza del corpo, le invettive e la saggezza dialettale, muovendosi con passo delicato nella vita di un uomo sempre uguale a sé stessa. Nei lavori del primo periodo è spesso presente la Sicilia, terra d'origine dell'artista ma soprattutto, con la sua stupefacente complessità, incarnazione di tutte le periferie del mondo. Per lui è qualcosa di più che un sud geografico: è piuttosto il terreno su cui esplorare situazioni marginali, alternative, stridenti rispetto a regole e aspettative. Lo dimostra il fatto che il suo approccio alla ricerca non è mutato nemmeno in seguito al trasferimento nei Paesi Bassi, dove ha dovuto confrontarsi con una società impostata sull'ordine e il rispetto delle regole. Ma è proprio la nuova vita olandese a fargli comprendere che il rigore nordico è un concetto tanto stereotipato quanto la sicilianitudine e che anche qui basta scavare un po' più a fondo per far emergere incoerenze impercettibili.

Messa momentaneamente da parte l'esperienza artistica individuale, lo spostamento ad Amsterdam coincide anche con l'inizio della collaborazione con la storica dell'arte e dell'architettura Marieke van Rooy. Il lavoro più importante prodotto a quattro mani fino a questo momento è *The Dilution Project*, una ricerca pluriennale sviluppata attorno al movimento dell'antipsichiatria. Affermatasi nel corso degli anni settanta in tutta Europa, questa tendenza si è diffusa nei Paesi Bassi grazie all'attività dello psicologo Carel Muller all'interno della comunità di Nieuw Dennendal. Il suo esperimento era incentrato sul concetto di "diluizione", che consisteva nell'avvicinare le persone sane ai pazienti psichiatrici nel tentativo di superare la polarizzazione della società, i pregiudizi e l'isolamento delle istituzioni di cura. Nel corso di tre residenze artistiche tra i Paesi Bassi e l'isola di Curaçao nelle Antille olandesi, Mangano e van Rooy hanno sviluppato il progetto attraverso installazioni, oggetti scultorei, fotografie, disegni, workshop e una trilogia di video, il primo dei quali è stato acquisito per la collezione. *Birds Singing, Sandy Ground*, 2014 è il toccante ritratto della vita all'interno di una comunità frisone che ospita pazienti di tutte le età affetti da varie forme di disabilità mentali. Le immagini scorrono lente, come il tempo di un microcosmo immerso nella foresta governato da ritmi e regole proprie. Nella lavorazione dei successivi *Homestead of Dilution*, 2016 e *When the Whistle Glares*, 2019 i due artisti hanno applicato l'idea di diluizione alla loro pratica, coinvolgendo nelle attività i pazienti delle istituzioni psichiatriche che li ospitavano.

RA